

ORATIONE  
DEVOTISSIMA  
E CONTEMPLATIVA  
per quelli che vanno  
adorare gli Santi Sepolcri  
la Settimana Santa

Con cor contrito e puro  
Tutto converso in pianto,  
A te, Sepolcro Santo,  
Hoggi m'inchino.

Oh, loco alto e divino,  
Felice e avventuroso,  
Che 'l corpo glorioso  
E sacratissimo

Del mio Signor dolcissimo  
In te serri e rinchiudi,  
Quel che quelli empi e crudi  
Han posto in croce.

Chi mi darà la voce,  
Chi tanto humor a i lumi  
Acciò ch'io mi consumi  
In lagrimare?

Se 'l ciel, la terra e 'l mare  
Se 'l sol, la luna e i venti,  
Se tutti gli elementi  
Pianser forte,

Perché della tua morte  
Non debbo pianger io,  
Se sei quel vero Iddio  
Che m'ha creato?

Per me sei incarnato  
Nel ventre di Maria,  
Vergine santa e pia,  
Pura ed humile.

Per me in un loco humile,  
Privo d'ogni governo,  
Nel più gelato verno  
Al mondo nato.

Per me dal scellerato  
Herode maledetto  
A fuggir fosti stretto  
Nell'Egitto.

Per me lasso ed afflitto  
Pel mondo camminasti,  
E per me digiunasti  
Nel deserto.

Per me tu fosti offerto  
A questo sacrificio,

Con sì grave supplicio  
E pena tanta.

Per me la Madre Santa  
Lasciasti con Giovanni,  
Involta in tanti affanni  
E tai dolori.

Per me da' traditori  
Fusti legato e cinto,  
Mentre ne l'orto accinto  
Oravi al Padre.

Per me da quelle squadre  
Fusti con strane botte  
Battuto tutta notte  
E flagellato.

Per me fusti menato  
Ad Anna ed ad Herode,  
Come se pien di frode  
Stato fusti.

Per me da quelli ingiusti  
Con mille discipline  
Coronato di spine  
Aspre e pungenti.

Per me quei sconoscenti  
Ti der mille guanciate,  
E con dishonestate  
T'infamaro.

Per me con duol amaro  
Salisti su la Croce,  
Con pena così atroce  
E così dura.

Per me, vil creatura,  
Ti fu passato il petto,  
Da quel popol scorretto  
Iniquo e crudo.

Per me spogliato e nudo  
Privo d'ogni conforto,  
Al fin restasti morto  
E vulnerato.

Per me fusti levato  
Poi giù dal tronco acerbo,  
Dov'ogni osso, ogni nerbo  
Era dismesso.

Per me al fin fosti messo  
Dentro il Spulcro Santo,  
Dove stesti, fin tanto  
Che tornasti

Dal Limbo, e che cavasti  
I Santi Padri fuora,  
Conducendo essi anchora  
A l'alto Regno.

Però, dolce sostegno  
Di quest'anima afflitta,  
Non far che derelitta  
E abbandonata

Resti, se ben ingrata  
Verso te è stata un tempo,  
Ch'a te ricorre, al tempo  
Del soccorso.

Difendela dal morso  
De l'empio tuo nemico,  
Dico il serpente antico  
E maledetto.

Eccola al tuo cospetto,  
Signor, in ginocchioni,  
Acciò che li perdoni  
I suoi errori.

Oh, Signor de' Signori,  
Oh, re de l'universo,  
Rivolgi gli occhi verso  
La dolente.

Ecco ch'ella si pente  
D'haverti fatto offesa,  
E del tuo amor accesa  
Si disface.

Dalli la Santa pace,  
Oh, Redentor superno,  
Acciò ch'al foco eterno  
Ella non vada.

Drizzala su la strada  
D'andar al Paradiso,  
Dove con canto e riso  
Si sta sempre.

Già par ch'ella si stembre

Nel tuo divin ardore,  
E piena di fervore  
A sè ti chiama.

Altri che te non ama  
Altri che te non vuole,  
Che sei suo vero sole  
E vera luce.

Di più supremo duce  
Pregianti a gionte mani,  
Che i precipi christiani  
Ogn'hor difendi.

El santo braccio stendi  
Sopra il nostro pastore,  
Dalli forza e valore  
A custodirci.

Acciò ch'ei possa unirci  
Dentro il tuo Santo ovile,  
E con devoto stile  
Conservarci.

Degnati di guardarci  
Da guerra, fame e peste,  
E dalle gran tempeste  
De sto mondo.

E per quel grave pondo  
Che per noi hai portato  
Fa' ch'ogn'un sia salvato  
In vita eterna.

Oh, Maestà superna,  
Oh, Padre onnipotente,  
A te sia eternamente  
Honor e gloria.  
Amen.

IL FINE